

I DIRITTI DELLE NUOVE FAMIGLIE

Che cosa dice la legge



■ L'articolo 231 (e seguenti) del codice civile si riferisce ai concetti di padre e madre, marito e moglie, ma manca la normativa nazionale sul matrimonio omosessuale ed eventuali filiazioni



■ La legge spagnola riconosce la filiazione tra coppie omosessuali: il bambino è figlio di due mamme (A e B) cioè sia della madre che lo ha partorito sia della partner

intervista
LODOVICO POLETTO
TORINO

«**A** Natale, mio figlio ed io, eravamo in Italia, con mio fratello, mia padre e mia madre. Felici? Di più, felicissimi. Diventare mamma, e fare la mamma, è un'emozione infinita, unica che non ti lascia mai. Ora è qui, a Barcellona, con l'altra mamma».

Eccola qui al telefono, alle 8 di sera, la donna italiana, oggi residente a Barcellona, che ha ottenuto dalla corte di appello di Torino il diritto di registrare all'anagrafe il suo bambino, nato all'interno di un matrimonio gay, celebrato in Spagna nel 2009. Lei è la mamma donatrice dell'ovulo. L'altra mamma, la sua ex compagna, è colei che l'ha portato in grembo per nove mesi. Il donatore di seme, ovviamente, è anonimo, come per ogni fecondazione eterologa.

Lo sa che la sua vicenda è diventata un caso in Italia?

«Lo so, eccome. Sono anni che ci battiamo affinché il nostro bambino venga registrato anche all'anagrafe in Italia. E finalmente è arrivata questa sentenza. Se ho fatto, se abbiamo fatto tutto questo è soltanto per il nostro bambino».

Che cosa intende dire?

«Che per l'Italia io sono nulla. Per la Spagna, invece, sono una delle due madri. Ma per il Paese dove sono nata, e dove il mio piccolo ha una famiglia, sono zero. E questo avrebbe potuto causare dei problemi anche a lui».

Di che tipo?

«Pensi ad una emergenza sanitaria, dove serve il consenso di almeno un genitore. Oppure ad una eventuale eredità, un giorno. Se io non sono un genitore lui non ha diritto a nulla. Certo, mi fido della

Ha detto

Per l'Italia sono nulla. Per la Spagna, invece, dove è nata la mia compagna, sono semplicemente una delle due madri

mia famiglia, ma certe cose debbono essere chiare».

Equando viaggia con lui come fa?

«Il bimbo ha entrambi i cognomi. E poi porto sempre con me il libretto dell'anagrafe, un documento spagnolo in cui è scritto tutto. Ora con questa sentenza diventerà tutto più facile».

So che ci sono delle perplessità per la registrazione ma non ci fermiamo: è un diritto che va riconosciuto al bimbo

Qui è complicato forse perché non ci sono famiglie formate da due papà o due mamme. Non crede?

«Invece ce ne sono tante, mi creda. Ma vivono come i separati degli Anni 50, da clandestini. Magari abitano sotto lo stesso tetto, ma non hanno diritti. Non possono dire siamo entrambi mamma o entrambi

papà. Non possono dire ci amiamo e abbiamo creato una famiglia».

Scusi, ma i suoi parenti sono a conoscenza di tutto questo?

«Certo che sì. Mi hanno sostenuta e aiutata. Frizioni? Mai. E se c'erano perplessità sono state cancellate dalla nascita».

E il vostro bambino come vive questa anomalia?

«Benissimo. Con me parla italiano, con l'altra mamma spagnolo. Ci presenta come la mamma italiana e la mamma spagnola. E poi, devo dirlo, questa è un'anomalia italiana. In Spagna è una situazione assolutamente normale. E i documenti ufficiali prevedono, in casi come il nostro, le

diciture Mamma A e Mamma B, o Papà A e Papà B».

In tema di papà, lui non vi chiede mai dov'è?

«Guardi che mio figlio sa come stanno le cose. Gli abbiamo spiegato tutto e con un linguaggio adatto ai bambini».

Ha detto ex compagna, siete separate?

«Sì, da qualche tempo: abbiamo l'affidamento congiunto. Lui ha due case, due mamme e tanto amore. Se abbiamo fatto tutto questo è solo per lui».

Sa che, nonostante la sentenza, ci sono perplessità per la registrazione in Italia?

«Noi non ci fermiamo: è un diritto va riconosciuto al bambino».



Il bimbo della coppia, un'italiana e una spagnola, è stato concepito in Spagna con la fecondazione eterologa

“Ora mio figlio ha due mamme anche per la giustizia italiana”

Torino, parla la donna che ha donato l'ovulo alla compagna spagnola
“Con la sentenza della corte d'appello crescerlo sarà molto più facile”

**Il Comune pronto a registrarlo
“Ma aspettiamo indicazioni da Roma”**

L'amministrazione si sbilancia: giusto dare due figure genitoriali
Gli uffici dell'Anagrafe: caso complicato, non ci sono precedenti

il caso
ANDREA ROSSI
TORINO



L'Anagrafe di Torino alle prese con il caso del bimbo con «due mamme»

Rapidità
L'ha chiesta il Comune di Torino al Viminale per dare un'indicazione su come procedere

Pochi giorni per attendere un'indicazione dal ministero dell'Interno e poi verrà presa una decisione. I dirigenti dell'Anagrafe e l'avvocatura del Comune di Torino si trovano di fronte a un caso inedito e complicato. Inedito perché in Italia non esistono precedenti. Complicato perché la sentenza della Corte d'appello ribalta un precedente giudizio del Tribunale e

«Ribaltone»
Il giudizio del tribunale è stato ribaltato dalla sentenza d'appello

lo fa nonostante il parere contrario del procuratore generale e dell'avvocatura dello Stato. Per questa ragione, prima di

darle seguito, il Comune ha sollecitato il Viminale tramite la Prefettura e, nel frattempo, ha approfondito motivazioni e im-

plicazioni del pronunciamento per capire come orientarsi nel caso in cui da Roma le risposte dovessero tardare.

In un paio di giorni Torino potrebbe dare al caso di questo bambino di tre anni, nato da due mamme attraverso la fecondazione eterologa, una soluzione transitoria. L'unica possibile: trascrivere il certificato di nascita del bambino registrando soltanto il nome della madre che ha portato avanti la gravidanza e l'ha partorito, una cittadina spagnola, ma non quello dell'altra mamma, italiana, che ha donato gli ovuli. Una soluzione transitoria, si diceva, perché la registrazione potrebbe in qualsiasi momento essere modificata, aggiungendo il nome della seconda madre, qualora dal ministero arrivasse il via libera. Certo è che, in Italia, il bambino verrebbe con il genitore italiano, il quale tuttavia - senza la registrazione imposta dalla Corte d'appello - non potrebbe esercitare la potestà genitoriale: custodire il minore, allevarlo e fornirgli il sostentamento, educarlo, provvedere alla sua istruzione, rappresentarlo (anche giuridicamente) e assisterlo.

Ci sarebbe un'altra possibilità, ma secondo il Comune è molto più insidiosa: registrare

subito il bambino come figlio di entrambe le donne, come hanno ordinato i giudici. A quel punto sarebbe il ministero dell'Interno, eventualmente, a dover annullare l'atto. Il Comune di Torino ha deciso di prendere tempo e ieri ha più volte sollecitato il Viminale perché fornisca un'indicazione chiara in tempi rapidi. «Del resto ai comuni spetta applicare le norme anagrafiche, non interpretarle», spiegavano ieri a Palazzo Civico, come a dire che in questo caso le volontà politiche c'entrano poco. La posizione dell'amministrazione guidata da Piero Fassino, però, non è neutra. «Questo bambino ha diritto di avere riconosciute le due figure genitoriali di riferimento, in questo caso due madri, che lo tutelino e abbiano nei suoi confronti gli stessi diritti e gli stessi doveri di un qualsiasi altro genitore», spiega l'assessore all'Integrazione Ilda Curti. «Urge un impianto legislativo che prenda atto dei cambiamenti sociali e civili e riconosca finalmente pari opportunità e medesimi diritti e doveri a tutti i cittadini, senza discriminazione alcuna».